CAMERA DEI DEPUTATI N. **1768**

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CAVANDOLI, MOLINARI, BAGNAI, BORDONALI, DE BERTOLDI, FURGIUELE

Istituzione della Giornata della lingua latina

Presentata il 12 marzo 2024

ONOREVOLI COLLEGHI ! – In un celeberrimo passaggio del libro « La tregua », Primo Levi narra, con tono tragicomico, il tentativo suo e dell'amico Cesare di procacciarsi una gallina in un villaggio polacco, dopo aver lasciato il campo di concentramento di Auschwitz. I due « *italianski* », per ottenere il cibo, provano ad esprimersi prima in diverse lingue, poi a gesti e infine con un disegno sul terreno. Nel libro sono presenti tutte le lingue europee, compreso lo yiddish, e nella scena della gallina, Levi tenta di comunicare in tutte le lingue a lui conosciute contando sulla comune origine indoeuropea del russo; per fare riferimento alle sue reminiscenze scolastiche, l'autore utilizza l'espressione latina *his fretus* (letteralmente « sulla base di ciò, su questo fondamento ») per evidenziare un riferimento alla lingua degli antichi Romani come base comune del patrimonio lessicale europeo. La lingua, esattamente come il cibo, è un elemento chiave della *Tregua* di Levi ed è una metafora dell'identità multiforme sia del popolo ebraico sia dell'Europa in generale. L'espressione *his fretus* utilizzata da Levi è la medesima che Alessandro Manzoni impiega nei *Promessi sposi* in riferimento alla fiducia di Don Ferrante nell'astrologia. Manzoni, che ha plasmato la lingua italiana come un moderno Dante Alighieri, mostra riferimenti sia colti sia scherzosi al latino – come lingua dei padri romani – e alla cultura scolastica rispetto all'ignoranza del popolo incolto. La più celebre di tutti è senz'altro l'espressione « *latinorum* », alla quale Renzo Tramaglino ricorre in risposta alle spiegazioni capziose di Don Abbondio, che come tutti gli uomini di Chiesa si era formato sul messale latino.

Nella primavera del 2017, il Parlamento greco ha votato per l'istituzione della « Gior-

nata internazionale della lingua greca », che si svolge il 9 febbraio di ogni anno, nello stesso giorno in cui si celebra l'anniversario di nascita del poeta Dionysos Solomos, autore del componimento « Alla Libertà », poi scelto come inno nazionale ellenico. Non si tratta di un ricordo nostalgico del glorioso passato dell'Ellade, ma di un tentativo di celebrare il greco come lingua multiculturale, come *koinè*, in quanto idioma parlato non solo dai discendenti dell'antica Grecia, ma anche da comunità italiane – come ad esempio le comunità grecaniche presenti in Puglia, Calabria e Sicilia – e nell'antico sconfinato regno che fu di Alessandro Magno, passando per Bisanzio (poi Costantinopoli e ora Istanbul). La ricorrenza viene celebrata in Italia dal 2018 su iniziativa di moltissimi licei classici, coraggiosi testimoni dello studio e della conservazione del latino e del greco per le giovani generazioni di italiani. Lo spirito di questa giornata dimostra come per l'appunto il greco non sia, o non debba essere, relegato alla grammatica dei paradigmi – che tanto ha terrorizzato legioni di ginnasiali – o agli struggenti versi dei poemi omerici e della tragedia, ma debba piuttosto rappresentare un patrimonio vivo, capace di trasmettere il valore della lingua come fondamento per la costruzione della comunità e per la trasmissione della cultura.

Il latino, ancor più del greco, rappresenta il ponte tra i popoli europei e la base della letteratura, della teologia europea e del diritto. Quello che è conosciuto come « diritto romano » – con cui i colleghi giuristi si approcciano nei primi corsi dell'università – è in effetti l'insieme delle norme giuridiche che si sono succedute e consolidate nel corso di tredici secoli, a partire dalla fondazione di Roma sino alla fine dell'impero di Giustiniano. Fu proprio l'imperatore Giustiniano a promuovere l'edizione di una raccolta coordinata e sistematica delle fonti normative del diritto romano, nota come *Corpus iuris civilis*, che sopravvisse alla caduta di Roma, continuando a costituire la base del diritto dell'Impero romano d'Oriente. Com'è noto, la stessa teologia nonché la dottrina della Chiesa hanno adoperato il latino sin dalle origini, per poi accantonarlo solo a seguito del Concilio Vaticano II, con la promulgazione del nuovo Messale del 1969. Nel 2012, con una lettera apostolica in forma di *motu proprio*, il Papa Benedetto XVI istituiva la Pontificia Accademia di latinità, erede della Fondazione « *Latinitas* » istituita da Paolo VI nel 1976, con lo scopo di assicurare la sopravvivenza della liturgia in lingua latina, a testimonianza dell'importanza che la lingua dei Romani ha ancora per moltissimi credenti, laici e ordinati.

Il 27 ottobre 2019, nel corso del XIII congresso nazionale, l'Associazione italiana di cultura classica, fondata nel 1897, ha deliberato di esporre alle Camere la necessità dell'istituzione di una Giornata mondiale della lingua latina, sul modello della Giornata internazionale della lingua greca votata dal Parlamento ellenico, cui si è fatto riferimento. L'Associazione italiana di cultura classica, oltre a organizzare eventi aperti ai suoi membri su singoli temi della letteratura e della storia greca e latina, promuove meritoriamente lo studio delle lingue antiche in Italia, si batte per la tutela e la valorizzazione del liceo classico e sostiene gli studenti sia con borse di studio sia attraverso lo svolgimento di concorsi di traduzione e commento degli autori antichi.

La presente proposta di legge, che riprende l'iniziativa dell'Associazione italiana di cultura classica, intende raccogliere il sostegno e la condivisione più ampia da parte dei parlamentari. Come evidenziato dalla stessa Associazione, dal punto di vista strettamente linguistico, la lingua italiana e tutte le altre lingue neolatine o romanze (portoghese, spagnolo, francese, romeno) non rappresentano altro che lo stadio finale dell'evoluzione della lingua latina parlata nelle varie regioni latinizzate d'Europa. In secondo luogo, il gruppo delle lingue neolatine rappresenta nel suo complesso la famiglia linguistica più parlata nel mondo, a esclusione del cinese mandarino. Per quanto riguarda, poi, la lingua italiana, l'80 per cento del suo vocabolario fondamentale è costituito da una componente lessicale di derivazione latina. Inoltre, le

lingue europee, anche quelle non romanze, plasmano sul latino – o sulle lingue neolatine – le loro capacità produttive, soprattutto semantiche e lessicali, posto che senza il latino non esisterebbe un comune lessico intellettuale europeo. Dal punto di vista culturale, se è vero che la cultura e la civiltà europee sono eredi di tre grandi civiltà antiche, la greca, la romana e l'ebraico-cristiana, ben riassumibili nel classico trinomio Atene-Roma-Gerusalemme, è altrettanto vero che durante tale processo, il tramite linguistico – che non è solo formale, perché le categorie del pensiero e del linguaggio interagiscono – è stato il latino: dall'unità politica dell'impero romano all'unità religiosa della cristianità medioevale, in cui il latino era la lingua comune non solo delle istituzioni ecclesiastiche ma anche di quelle scolastiche e universitarie, dall'unità culturale dell'umanesimo rinascimentale a quella scientifica dell'età moderna, durante la quale, almeno fino al XVIII secolo la scienza ha parlato e scritto in latino. In questo contesto, la lingua latina ha costituito il mezzo fondamentale per la conoscenza delle genti e delle civiltà del mondo: si pensi, *all'Historia Mongolorum* di Giovanni da Pian del Carpine e alla *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum* di Odorico da Pordenone, che fra la metà del XIII e l'inizio del XIV secolo fecero conoscere in Europa la storia e i costumi dei popoli dell'Asia interna. Inoltre, la letteratura europea si è espressa in un primo momento solo in latino, e poi, con la formazione delle varie letterature nazionali, ha mutuato da quella latina il lessico, i temi, i *tópoi*, gli stilemi, le strutture sintattiche e i generi letterari. Per quanto riguarda in particolare la letteratura italiana, almeno sino a D'Annunzio, la lingua letteraria si è modellata sul latino a tutti i livelli: lessicale, semantico, sintattico, stilistico.

L'istituzione della Giornata della lingua latina non intende comportare peraltro alcun aggravio per la finanza pubblica e sarebbe certamente l'occasione per stimolare l'opinione pubblica e le comunità scolastiche di ogni ordine e grado a celebrare l'importanza del latino come lingua della nostra storia e della nostra cultura, ma soprattutto per sviluppare, come ci si augura, la consapevolezza dell'importanza dello studio delle lingue antiche in tutti i livelli di istruzione. Di recente in Francia è stata avanzata una proposta che mira a eliminare di fatto lo studio delle lingue antiche nel percorso pre-universitario dei licei, poiché, secondo i proponenti, lo studio del greco e del latino sarebbe elitario e classista. La presente proposta di legge intende invece ribaltare la prospettiva su cui si fonda questa bizzarra tesi politica: la conoscenza delle lingue antiche è, al contrario, così cruciale poiché testimonia che la lingua è un elemento unificante e non divisivo per le comunità. Lo fu il greco della *koinè* (la *koinè diàlektos* in cui fu scritto il Nuovo Testamento) e dell'impero Romano d'Oriente, lo è stato il latino sino al XIX secolo per la teologia, per il diritto e soprattutto per il pluralismo identitario europeo. Per tutti questi motivi la presente proposta di legge è volta a prevedere l'istituzione della Giornata della lingua latina e, sulla scorta della proposta avanzata dall'Associazione italiana di cultura classica, la sua celebrazione annuale nel secondo venerdì del mese di aprile; si tratta dello stesso mese dei *ludi Megalenses* e dei *ludi Ceriales* (in onore della Grande Madre e Dea delle Messi), della dedica a Giove Vincitore del Tempio sul colle quirinale e della mitica fondazione di Roma (21 aprile) da parte di Romolo nel 753 avanti Cristo, secondo quanto narrato dallo storico Marco Terenzio Varrone.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Istituzione della Giornata della lingua latina)

1. È istituita la Giornata della lingua latina, di seguito denominata « Giornata », celebrata il secondo venerdì del mese di aprile di ogni anno.

2. La Giornata è volta a promuovere la conservazione e la diffusione della conoscenza della lingua latina, della sua storia e del suo patrimonio culturale, nell'intero arco cronologico del suo svolgimento, nonché del contributo da essa fornito alla formazione della cultura europea e alle relazioni tra le civiltà del mondo.

3. La Giornata non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 2.

(Iniziative per la celebrazione della Giornata)

1. In occasione della Giornata, sono promossi eventi, iniziative culturali e manifestazioni volti a diffondere la conoscenza dei valori culturali e linguistici propri della lingua latina e la consapevolezza del valore dello studio delle lingue classiche.

2. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia, possono organizzare le iniziative di cui al comma 1 con la collaborazione delle università, degli istituti culturali e delle associazioni aventi come fine statutario la promozione dello studio della cultura e delle lingue classiche.

Art. 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



19PDL0081520